

Massimiliano Locatelli, 49 anni, nella chiesa di San Paolo Converso, a Milano, sede del suo studio di architettura CLS.



Ha ospitato uno studio di registrazione e poi una casa d'aste. Oggi è la sede dello studio di architettura dove nascono progetti per clienti eccellenti come Roberto Bolle. Una location di archeologia industriale? No, è San Paolo Converso, un tempio del barocco nel cuore di Milano. Il *Wall Street Journal* l'ha definito «l'ufficio divino». E Massimiliano Locatelli, suo attuale inquilino, conferma: «Qui ci si sente in Paradiso».

Sono un architetto casa e *chiesa*

di Stefania Vitulli - foto di Max Rommel

Per i grandi architetti lo studio in cui lavorano è tra i primi spazi fonte di ispirazione. Se a questo si aggiunge che, finito il tempo degli archistar, ritorna in primo piano il progetto, e quindi appunto lo spazio, è facile pensare allo studio di architettura CLS di Milano come a uno degli uffici più belli del mondo. La progettazione originale? Risale al 1549. La pianta interna? Una navata unica, divisa da una parete trasversale che serviva a separare la parte pubblica da quella riservata alle monache di clausura. Il design? Puro

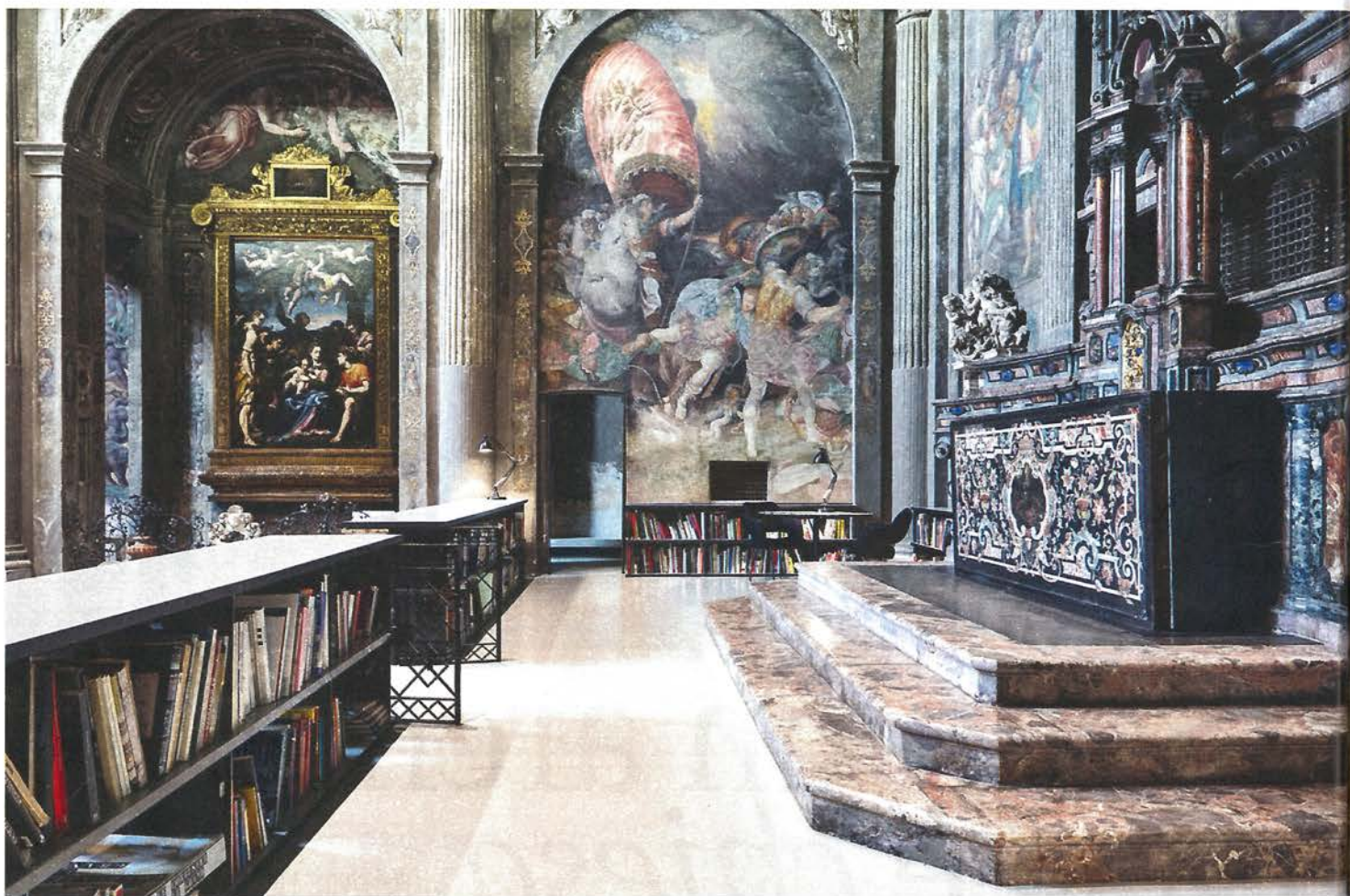
barocco, firmato dagli scultori della Fabbrica del Duomo. E alle pareti, affreschi a perdita d'occhio, che secondo il Vasari furono realizzati dai fratelli cremonesi Campi. A suonare il citofono di CLS, in piazza sant'Eufemia a Milano, non sono mai soltanto clienti, colleghi o fornitori. Ogni giorno accade che qualcuno chieda di entrare per guardare, ammirare e persino per pregare. Alla reception non c'è sempre il tempo di dare attenzione a tutti. Ma, se si può, si condivide la fortuna di usare questo luogo: era una chiesa, in fondo, anche se da molto tempo è sconosciuta. E l'accoglienza è d'obbligo. Non a caso il *Wall Street Journal* l'ha definito «l'ufficio divino». E l'architetto Massimiliano Locatelli (un Phd alla Columbia University, oltre 200 progetti dal 1993 tra Milano e New York, anche per Roberto Bolle), che ha avuto l'idea per trasformare gli

interni di San Paolo in Converso in uno studio per 60 persone, non esita a confermarlo: «Qui, siamo in Paradiso». **Ma come è arrivato a scoprire questo posto così bello?**

Per caso. Mi ci hanno portato esponenti della Curia. E me lo hanno offerto in affitto come spazio per il nostro studio. Prima era stato uno studio di registrazione e una casa d'aste, ma sempre per brevi periodi. Non pensavo di trasferirmi. Ma so fare una cosa nella vita: so vedere. E qui ho visto la bellezza.

La bellezza di una chiesa, però. Ci vuol coraggio a immaginarci dentro uno studio professionale.

Infatti, di solito, quando vedo un



L'interno di San Paolo Converso, con l'altare e gli affreschi cinquecenteschi dei fratelli Campi.

CAPOLAVORI SEGRETI

appartamento lo immagino trasformato in pochi secondi. Tanto che con i clienti, quando devo fare un progetto, faccio finta di girarci un po' intorno, perché a me la soluzione verrebbe subito, spontanea. Stavolta no. Ci è voluto un po' di più.

Blocco emotivo o creativo?

Rimane una chiesa. E anche se io non sono religioso, la potenza della cultura cattolica rimane enorme. Non riesco a immaginare i tavoli da lavoro sul pavimento, in uno spazio così. Ho chiesto una settimana di tempo per riflettere. Ci sono rimasti male: «Ma come, le offriamo un luogo fantastico, nel centro di Milano, mille persone lo

vogliono, e lei invece chiede tempo?».

E così è nata l'idea di una parte privata, la factory, dietro la parete: un monolite autoportante antisismico. E di una aperta a tutti, che comprende la piazza e la parte visibile al pubblico.

Le tre funzioni da dare allo spazio sono centrali nel progetto. La piazza davanti alla chiesa è nostra, la manteniamo noi, ma la usa Milano: quando il tempo è bello, si mangia fuori e le persone vengono dagli uffici vicini con la loro «schiacciata» a sedersi sulle panchine qui davanti. La parte anteriore della chiesa è «semiprivata»: la condividiamo con amici architetti e designer, famosi ma anche giovanissimi. La affittiamo senza mai farne un reddito per eventi e incontri di varia natura: porte aperte a mostre, installazioni, concerti. La chiesa diventa così un posto dove incontrarsi, discutere, scoprire tendenze culturali o

godere della bellezza, come quando il Fai o il Comune ci chiedono di aprirla per visite guidate.

E poi c'è la parte privata, dove voi lavorate tutti i giorni a pochi centimetri da affreschi spettacolari.

Qui non si può toccare nulla: tutto è protetto da vincoli. Quando ho pensato a come occupare il luogo, ho capito che dovevamo salire in semplicità. Quattro piani e un collegamento «sospeso» tra le due parti della chiesa. La struttura poggia solo sul pavimento e non c'è nemmeno una vite, altrimenti avrei violato la normativa sismica. Volevo creare un mondo «dietro» che contemplasse e «spiasse» quello esterno,



Un particolare della struttura di quattro piani che ospita le scrivanie degli architetti nella chiesa di San Paolo Converso.

CAPOLAVORI SEGRETI

usando il buco della lunetta sopra il muro divisorio. Un linguaggio contemporaneo che creasse un dialogo integrato con il barocco. E all'interno di ogni stanzetta virtuale dello studio ci si sente in contemplazione del passato. La Curia ha subito appoggiato l'idea. Le Belle arti, più conservatrici, erano in dubbio. Ma poter realizzare questa struttura, che tra l'altro riprende la divisione originaria tra operativo e conventuale, era la mia conditio sine qua non. Alla fine anche la Sovrintendenza ha detto sì.

E sono arrivate le lodi dalla stampa di tutto il mondo.

Quando ha visto la copertina di *AD*, la Curia esultava orgogliosa. «Non so se sia un peccato, ma qui un po' di vanità c'è» ho detto loro.

Quanto vi ispira questo posto?

Ha un'energia. Si parla sempre troppo di

energia, ma qui la sento. Non so mai che ora sia, mi dimentico di tornare a casa. Tutti riceviamo da questo posto una serenità profonda.

Tanto che lei ha avuto l'idea di usare gli affreschi per una «mise en place».

Abbiamo reinterpretato dettagli delle opere alle pareti e li abbiamo messi su alcuni piatti del progetto *Untitled homeware*, la collezione di design a prezzi accessibili che presentiamo nello store di Porta Vigentina a Milano. Pezzettini della nostra chiesa che vanno in giro e regalano un'altra vita agli affreschi, in altre famiglie e case.

A che cosa sta lavorando adesso?

A due progetti da sogno. Una casa da favola in India: 20 mila metri quadrati per la famiglia Ambani. Quando sarà finita competerà con Antilia, la «One billion dollar house» a Mumbai. Non per questo dovremo spendere tanto: quel che mi interessa è avere accesso alle mani degli artigiani migliori di tutta l'India. Il secondo è un resort ecosostenibile in Thailandia, a Koh Phangan. Un

luogo di meditazione, per lo yoga e la pulizia del corpo, dal costo accessibile. L'esclusività sarà legata al concetto di vacanza, non al budget.

La sostenibilità è un pilastro di molti suoi progetti.

Pensare a quello che sta accadendo al pianeta è necessario. Come il destino del lago di Urmia, in Iran, alle cui forme ho ispirato il progetto di un mio tavolo: la siccità lo prosciuga progressivamente e il lago si tinge di rosa. Il processo è splendido a vedersi, angosciante a pensarci. Forse mangiare tutti i giorni su un tavolo che ricorda il lago può far riflettere con più attenzione, creare un dialogo tra design e global warming.

Qual è il fatto più curioso accaduto in questo studio?

Avevo deciso di coprire il crocifisso di otto metri, del Settecento (che la Curia non ha voluto portare via) con la lama di sostegno della struttura, perché è un segno troppo forte. Una sera, durante i lavori, sono tornato e l'ho trovato saldato alla struttura di metallo, che risplendeva nella sua bellezza. Muratori e fabbri lo avevano portato davanti, orgogliosi. A volte so essere poco gentile: un'ora dopo era al suo posto.

Il momento più emozionante?

Quando la cantante svedese Lykke Li ha cantato per l'inaugurazione, la sera prima ho assistito alle prove. Sapevo che Maria Callas e Mina avevano registrato qui. Ma non avevo idea che un suono come quello fosse possibile: la chiesa ha cambiato forma, lo spazio ha cambiato senso ed è esploso.

Magia o spiritualità?

Questo luogo è magico. C'è chi tra noi ha paura di rimanere se non è in compagnia. Sotto la cripta, dove abbiamo l'archivio dei materiali, c'era un cimitero, ne sono certo. Io spesso sono qui da solo, la sera. È uno dei momenti più interessanti: gli spiriti ci sono. Ma sono amici, vengono in armonia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panorama svela i tesori nascosti di Milano

Proprio per la sua eccezionalità, sarà la chiesa di San Paolo Converso la location privilegiata per la rassegna *Alla scoperta dei tesori nascosti di Milano*, ovvero il ciclo di lezioni d'autore che *Panorama* offrirà (gratuitamente) al pubblico nella settimana tra il 16 e il 22 ottobre durante la tappa milanese del tour «Panorama d'Italia». Nella chiesa in piazza Sant'Eufemia inaugurerà la serie il docente di estetica e scrittore **Stefano Zecchi** (lunedì 17 ottobre, ore 18) con una lectio magistralis sul tema «Milano, civiltà del lusso». L'architetto **Massimiliano Locatelli** terrà invece una conferenza su «Architettura e design a Milano» (giovedì 20, sempre alle ore 18), mentre il manager culturale **Davide Rampello** metterà l'accento su «Le arti e i mestieri nascosti della cultura milanese» (venerdì 21, ore 18). A ripercorrere la grande storia ci sarà l'archeologo e scrittore **Valerio Massimo Manfredi** con una lezione su «Milano capitale dell'impero romano» (sabato 22, ore 18). E sempre nell'ambito della rassegna, ma al teatro San Babila di Milano, s'inserirà la lezione di **Vittorio Sgarbi** su «I capolavori del Rinascimento lombardo» (mercoledì 19, ore 21).

Da sinistra, in senso orario: l'architetto **Massimiliano Locatelli**; il docente di estetica **Stefano Zecchi**; il manager culturale **Davide Rampello**; il critico d'arte **Vittorio Sgarbi** e l'archeologo e scrittore **Valerio Massimo Manfredi**.

